

Il dono di un nome

**Al Centro mariano «B. V. Addolorata»
ricordato il 110° anniversario
del nome “Serve di Maria Riparatrici”**

Presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, nel pomeriggio di domenica 26 novembre 2023, le Serve di Maria Riparatrici hanno fatto memoria del 110° anniversario del loro nome (8 dicembre 1913) con un incontro formativo-orante, ricordando la fondatrice della loro Famiglia religiosa, la venerabile Madre M. Elisa Andreoli, di cui quest'anno ricorre l'88° anniversario della nascita al cielo (1° dicembre 1935).

Madre Elisa annotava con gioia in una sua agendina: «Ricevo lettera espresso, vescovo mons. Pellizzo che scrive: “la Madonna Immacolata, in quest'anno, le fa regalo, sante Costituzioni approvate; mercoledì le porterò a Rovigo. Benedizione!”». Commenta felice Madre Elisa: «*Deo gratias!* Dio non si lascia vincere in generosità». E il mercoledì seguente annota: «Suor Maddalena, con suor Nazarena in Vescovado: mons. Pellizzo consegna loro Costituzioni con sua approvazione. *Laus Deo*».

Si chiamavano Serve di Maria di Adria, dal nome della cittadina polesana dove erano presenti al momento della loro istituzione in Famiglia religiosa (31 marzo 1903). Dopo avere accolto la riparazione mariana quale elemento del carisma, la sua gioia e quella delle sorelle è stato il suo inserimento nelle Costituzioni e il riconoscimento della Congregazione con il titolo di “Serve di Maria Riparatrici”.

Madre M. Elisa, nel nome di “Riparatrici” per le sue figlie spirituali, vedeva completata l'identità carismatica della Congregazione, allora in via di espansione, per cui le Serve di Maria Riparatrici, oggi, possono fare propria questa espressione di gioia della Fondatrice.

Dal territorio polesano e dalla Chiesa locale di Adria-Rovigo, dove è stato intuito, accolto e vissuto, il loro carisma si è sviluppato e propagato; da una realtà di periferia, il carisma del servizio e della riparazione mariana è diventato dono per tutta la Chiesa. Come, dunque, non

sentire rivolte a Madre Elisa le parole di Dio ad Abramo: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre [madre] di una moltitudine di nazioni... E ti renderò molto, molto fecondo» (*Gen 17,4.6*).

La memoria del nome rappresenta oggi per le Serve di Maria Riparatrici un aprirsi al futuro, rimettendo in luce le radici della spiritualità mariana riparatrice e tutta la ricchezza dell'ispirazione degli inizi. Questo 110° anniversario è stato, tra l'altro, occasione per proporre un filmato dal titolo: *Dono di un nome*, che aiuta a ripercorrere la storia e la spiritualità di Madre Elisa.

Si tratta di un video in cui Madre Elisa si racconta in prima persona, presentando i momenti salienti della sua vicenda. Tale filmato è stato proiettato durante l'incontro, a cui hanno partecipato sorelle e numerosi amici della Comunità, tra i quali anche Roberto Andriolo, parente di Madre Elisa, venuto con la famiglia da Agugliaro (VI), paese natale della Fondatrice.

Nel corso dell'incontro la postulatrice, suor Maria Grazia Comparini, ha contribuito, grazie alle domande dei partecipanti, ad accompagnarli dentro il percorso di vita di Madre Elisa. Soprattutto ha fatto comprendere che il vissuto della Andreoli va letto e interpretato oltre la cronologia delle molteplici tappe che lo contraddistinguono, per vedere emergere da quel suo percorso storico una ben precisa dinamica di vita spirituale.

Infatti, Madre Elisa ha sempre ricercato la volontà di Dio per la sua vita e gli avvenimenti che la riguardavano sono stati da lei accolti come il compiersi di un disegno divino. Radicata nell'amore di Dio, vive di lui: «Dio solo ed egli soltanto il tutto».

Nel suo desiderio di consacrarsi al Signore, Madre Elisa vive alcuni anni a Venezia, fra le suore della Società del Sacro Cuore di Gesù, dove conosce la riparazione, espressione della devozione al Sacro Cuore. Progressivamente, si sente chiamata da Dio ad amarlo e servirlo nei fratelli con uno stile di vita ispirato alla Vergine Maria, e questo la porta a voler essere «vera religiosa di Maria ss.ma Addolorata».

Con le prime sorelle, fin dal settembre del 1892, a Vidor, nel trevigiano, fa suo il carisma dei Servi di Maria, che hanno, nella Vergine Addolorata, la propria patrona.



26 novembre 2023 - a sinistra in alto: Sala «Maria Dolores Inglese», proiezione del video «Dono di un nome»; a sinistra in basso: visita alla stanza dove è morta Madre M. Elisa Andreoli; qui sopra: visita allo spazio dedicato a suor Maria Dolores - a sinistra: il 28 ottobre con le sorelle partecipanti alla II Assemblea del Territorio europeo; a destra con i laici il 26 novembre

Come i Servi di Maria ritengono la Vergine la fondatrice del loro Ordine, ugualmente la Andreoli la considera «fondatrice e vera Madre generale» del suo Istituto. E assume lo stesso atteggiamento dei sette Primi Padri, che, come si legge nella *Legenda de origine Ordinis*, «Temo la loro imperfezione, pensarono rettamente di mettere umilmente se stessi e i loro cuori, con ogni devozione, ai piedi della Regina del cielo, la gloriosissima Vergine Maria» (n. 18).

Madre Elisa vive la presenza attiva di Maria accanto a lei, instaurando con la Vergine un dialogo filiale: «Maria ss.ma Addolorata, nostra Madre generale, pensateci voi, provvedeteci voi!». A lei ricorre nelle vicende difficili e avverse del suo Istituto, sempre con piena confidenza. Anche per necessità concrete si affida a Maria. Il suo cammino spirituale va delineandosi, passo dopo passo, verso una piena maturità.

Ella contempla in Gesù crocifisso l'immenso amore di Dio, fino al dono supremo della vita e, presso di lui, Maria Addolorata, che con il suo cuore di Madre è unita al dolore-amore del Figlio. Essere sempre più una «vera religiosa di Maria ss. Addolorata», significa per lei essere unita al Cuore di Gesù attraverso il dolore-amore della Madre.

Nel giugno 1911, Madre Elisa accoglie la chiamata da parte del vescovo, mons. Boggiani, a trasferirsi da Adria, dove era osteggiata a causa della eredità Oriani, a Rovigo, per aprirvi il noviziato, come provvidenza di Dio «su di sé e su tutte le sue cose». Qui si completa il disegno di Dio per il suo Istituto. Incontra Maria Inglese, animata da una profonda devozione alla Vergine Addolorata.

Dopo essere stata testimone del movimento degli occhi in una sua immagine conservata allora nella chiesa di San Michele a Rovigo, aveva promosso e strutturato nelle sue forme culturali la *Pia Opera riparatrice ad onore di Maria ss.ma*, a cui voleva dare stabilità.

Fin dal settembre 1911, Madre Elisa ascolta l'esperienza mistica della laica rodigina, che nutriva un legame vitale con Maria, e sente una piena sintonia con lei, perché nella sua interiorità viveva già la riparazione. Da madre e maestra, esorta e guida le sue figlie, a partire dalle novizie, nella preghiera di riparazione mariana. Nel dicembre del 1911 accoglie la stessa Maria Inglese, che diventa religiosa col nome di suor Maria Dolores della Riparazione.

Lo sguardo sapienziale della Fondatrice vede, nella proposta di Maria Inglese, uno sviluppo del suo percorso spirituale. Comprende che Dio ha voluto il loro incontro, perché si potesse evidenziare ancora di più il mistero di dolore-amore che vive il cuore della Vergine Maria presso la croce di Gesù. Riconosce che Maria Dolores «è un'anima privilegiata della Madonna Addolorata».

La riparazione mariana da allora fu per noi preghiera per la conversione dei cuori e azione, che si esprime nella compassione e nella cura dei più fragili.

La proiezione del video si è conclusa con un momento di preghiera di gratitudine e di intercessione. È seguita la visita agli spazi del Centro mariano dedicati alla memoria di Madre Elisa e di suor Maria Dolores: i partecipanti hanno gustato con meravigliato interesse la presentazione degli oggetti personali e della documentazione esposta.

Il pomeriggio si è concluso con un momento di agape fraterna e, in Santuario, con un omaggio floreale sulla tomba delle due venerabili.

Orietta Milani e Bruno Guerra
Anguillara Veneta (PD)